

... ed ogni volta Affiora un mio Dono!

di Giuseppe Celli,
Frate minore cappuccino

Guarda come è bello e piacevole / che i fratelli vivano insieme. / È come profumo prezioso [...]. / È come una fresca rugiada» (Sal 133). Ecco il sogno che ogni famiglia e ogni comunità deve coltivare. La bellezza della mia famiglia, la sua delicatezza – il termine ha la stessa radice di delizia –, dev'essere come la fragranza di un profumo prezioso, come la freschezza e la delicatezza della rugiada. Allora possiamo suffragare gli insegnamenti di Papa Francesco e testimoniare che si possono realmente vivere sia nelle nostre famiglie e comunità «camminando accanto ai poveri e agli scartati»; sia in una fratellanza universale e cosmica, lodando *L'Altissimo onnipotente bon Signore cum tutte le creature: per frate sole, per sora nostra matre terra, per quelli ke perdonano et sostengo infirmitate et tribulatione, per sora nostra morte corporale.*

Ascoltando il Papa è facile scoprire la sua predilezione per un termine speciale: sogno/sognare. Qualche anno fa, egli diceva ai pastori della Chiesa del Cile, mentre viveva tempi di grave difficoltà: «Chiedete allo Spirito Santo il dono di sognare; «Sognare e lavorare per una opzione missionaria e profetica che sia capace di trasformare tutto» (16 gen. 2018). Se il Papa, in momenti difficili, chiede ai vescovi di *sognare*, allora non meraviglia se lo stesso termine ricorre ben diciannove volte nell'enciclica *Fratelli tutti*, accanto a termini che invitano alla solidarietà: «Chiede allo Spirito il dono di sognare»; «Sogniamo come figli di questa stessa terra, che ospita tutti noi». In questo contesto è facile ricordare il pro-

PER FAVORE, NON SMETTETE DI SOGNARE

verbio africano: «Se si sogna da soli, è solo un sogno. Se si sogna insieme, è la realtà che comincia». Così torna alla mente anche uno dei discorsi più famosi del XX secolo: «*I have a dream*», *Io ho un sogno*, pronunciato da M. L. King il 28 ag. 1963, davanti a oltre 250mila persone.

Mettersi alla scuola del Papa venuto dalla *fine del mondo* è impegnativo. Il suo invito a chiedere il dono di sognare sollecita tutti a sostenere la speranza del mondo – che è audace e fa vedere oltre la paura e lo sconforto –, con la forza di «l'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito» (Rm 5, 5). Il Papa, parlando di san Francesco, dice che non faceva guerre dialettiche ed evitava le inutili discussioni, ma comunicava l'amore di Dio. Così facendo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che si avvicina alle altre persone per aiutarle semplicemente ad essere maggiormente sé stesse si fa realmente padre» (Ft 4).

Il nostro impegno ci permetterà di avviare processi nuovi adottando la cultura del dialogo per apprendere l'arte di realizzare insieme «un sogno di fraternità e di amicizia sociale». Così facendo, alimentiamo la cultura dell'incontro, perché «ci appassiona il volerli incontrare», fare squadra, progettare insieme, coinvolgere tutti. Non cerchiamo la perfezione, ovviamente, né in noi né negli altri, perché «il Popolo di Dio – dice sempre il Papa –, non ha bisogno di supereroi, ma di uomini e di donne che conoscano la compassione, che sappiano fermarsi davanti a chi è caduto» (Cile, 2018) e farsi carico del suo dolore (Lc 10, 33-37). Anche le donne teologhe – si pensi alla tedesca Dorothee Sölle, 1929-2003 –, hanno contribuito molto nella «reinterpretazione sistematica del cristianesimo, che da religione *patriarcale* e *autoritaria* doveva trasformarsi in fede feconda e generativa, capace di far sperimentare la prossimità amorosa e *materna* di Dio, sorgente di libertà e di liberazione» (Sölle). Amore gratuito che guarisce dalla solitudine e dalle angosce, mentre ci garantisce di essere amabili, belli, preziosi. Una realtà magnifica che dichiara la fiducia incondizionata del Signore verso di me. Il più grande dei miracoli, infatti, è Dio che ha fede nell'uomo. Così, io credo in lui, perché lui crede in me. Io lo amo perché, egli per primo e da sempre, mi ama. Questa trasformazione fa sì che anche nelle famiglie, sempre più pronte a capire che è più facile picchiare che educare, si escluda con determinazione la violenza e s'impari a vivere il sogno della fraternità. Il papà oggi non pone al primo posto il rispetto per la sua persona, ma sempre il bene e la felicità del figlio. Così, con *intelligente e paziente dialogo*, ma anche con *giusto compromesso*, ottiene dal figlio il suo impegno. In tal modo, senza preoccuparsi del rispetto che gli è dovuto, egli pone al centro il rispetto dei tempi di cui il figlio ha bisogno per la sua crescita. Con Maria, che a sera canta con noi il sogno di un *Magnificat* di misericordia per tutte le generazioni, ascoltiamo la Chiesa che ogni mattino ci consegna il canto: «Signore, apri le mie labbra / e la mia bocca proclami la tua lode» (Sal 51), perché, «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere e nelle nostre piazze... avremo spento la melodia che ci provoca a lottare per la dignità di ogni uomo e donna» (Papa Francesco, Riga, 2018). 🌱

Per chi volesse interagire:
fratevento1@gmail.com